

I cosiddetti astrologi di questi tempi, come le oche, tirano il loro collo troppo in avanti, costretti dal rito di fine anno a prevedere il futuro a tutti i costi. Finendo con lo strozzarsi, per il piacere, giustificato, dei positivisti appassionatamente e irrazionalmente razionali. Compito dell'astrologo (astro-logos, colui che dà voce agli astri) sarebbe piuttosto quello di leggere bene, prima di ogni pre-visione, il passato e il presente. Guardare avanti non dovrebbe significare guardare troppo avanti fino a tirarsi il collo nella visionaria onnipotenza. Prevedere non dovrebbe essere un obbligo per colmare le angosce e metterle a tacere, confortando e consolando a tutti i costi. Pre-vedere potrebbe essere piuttosto definire l'ansia e il panico del presente, che derivano dal non aver messo bene a fuoco qualcosa del passato. L'astrologia, il cui compito sbagliando l'immaginario collettivo pensa sia il possesso del futuro, farebbe bene a riportare la testa sbilanciata in avanti dell'oca a una postura più umana e naturale. Recupererebbe quella funzione eco-bio-psicologica – per usare un termine dello psicanalista Diego Frigoli – di scienza in sintonia con il pulsare della vita circostante. Scienza “ecologica”, perché rispettosa dei ritmi e della salute del naturale che l'ossessione tecnologica ha distrutto. Scienza che non ha mai inquinato fiumi e mari, né costruito mine antiuomo, né si è asservita al dominio dell'economico delle multinazionali chimico-farmaceutiche-meccaniche, che hanno portato l'umanità a essere così malmessa e triste.

L'astrologia è scienza del tempo del vivente (eco e bio), di un essere che è “nel” tempo del vivente, che è lui stesso quel Tempo, Ritmo, Danza. Che non appartiene al tempo dell'Economico malato, che ha trasformato vita e Tempo in movimento ossessivo e meccanico. L'astrologia è questo ritmo del vivente dettato dal Tempo. Drumming, pulsazione, che l'orchestra dei pianeti, ruotando ininterrottamente porta avanti in un modo mai uguale a se stesso. Discorso ininterrotto del Tempo in sincronia con tutto ciò che vive nell'ambiente. E nella psiche dell'ambiente e degli umani (eco, bio, psiche). Il compito oggi dell'astrologia è quello di riportare gli uomini a riconquistare il loro tempo, che non è quello gelido dei cronometri, ma quello del corpo, della mente, dell'anima, consapevoli finalmente di non essere a pezzi, separati, angosciati, malati, dimenticati, relegati a congegni senza vita propria.

Detto questo come “leggera e delicata” introduzione, ci si può anche lasciare andare al rito collettivo di fine anno. Si può anche giocare con il segno più fortunato. Sperando che l'Ariete centravanti di sfondamento di passione e eroismo ascolti l'opposta Bilancia, maestra indecisa di forma e giustizia. Che il Toro – dopo la dialettica Ariete-Bilancia è un Ariete che si è calmato, ha conquistato il passo regolare e ha trovato il suo posto – accolga senza timore l'apparizione del Godzilla-Scorpione (nel cerchio zodiacale è opposto), che gli appare come visione spaventosa al di là delle dolci colline, intimandogli di muoversi, di andar oltre ogni sicurezza. Il Toro può diventar Gemelli-moto perpetuo, che va a conoscere il mondo, mentre l'opposto Sagittario gli suggerisce di andare ancora più lontano, nell'avventura assoluta. Finché il Gemelli, terzo segno, non diventa il quarto, un Cancro, poverino, stufo di girare e perdersi nell'altrove ignoto, che vuol dormire tra le braccia amorevoli degli affetti edipici e famigliari. Si può giocare con il segno opposto al Cancro, il Capricorno, che dice al Cancro che la vita è dura e bisogna uscire dagli abbracci soffocanti, conquistare autonomia e indipendenza. Così il Cancro diventa Leone, nella convinzione di aver raggiunto l'Io perfetto, luminoso, potente e assoluto, che l'opposto Aquario, con sguardo freddo, disincantato e anarchico, smorzerà con una smorfia. Indicando al Leone il destino di diventare Vergine, cioè la realistica precisa impeccabile consapevolezza che tutto è destinato a tramontare. Finché, tanto per finire il giro dello Zodiaco, l'opposto Pesci (Pesci-Schopenhauer, Vergine-Hegel) dirà alla Vergine che anche la fine non è la fine e che serve fino a un certo punto possedere l'intera biblioteca di Babele (Borges-Vergine), perché ci si può lasciare andare al tutto che

ricomincia sempre. Anche l'incontrovertibile Ragione può vedere oltre se stessa, tornare a "sentire" la pulsazione e il ritmo della musica magica, del jazz senza fine della vita.

In Italia ad ogni segno corrispondono all'incirca sei milioni di individui. Anche il peggior nemico dello Zodiaco (Hack, Odifreddi, Piero Angela, Eco) ha capito che non è il caso di prendersela con questa astrologia generica, vaga e approssimativa (approssimativo non è sinonimo di falso, ma di "vicino" al vero). Una buona percentuale di persone continua però a "credere" agli oroscopi, purtroppo spesso alla lettera. Fino a che punto, dunque, si può dar spazio dentro il nostro cervello, alle previsioni sul segno generico che ci stanno travolgendo in questo finale di 2011? Un pochino solamente. Con un granello di sale, tanta ironia e la certezza della possibilità di una salvezza anche per quelle decadi che gli astrologi (noi tra questi) hanno bocciato con voti troppo bassi. Nulla c'è di occulto, esoterico, irrazionale, visionario nell'astrologia. Il suo sistema preciso e il suo linguaggio non sono quelli delle previsioni generiche settimanali o di fine anno. Ma questa vaghezza ha comunque un senso. O due. Quello di far riflettere sui simboli di base (della Vita-Tempo) che ci caratterizzano e quello di introdurre allo studio di una materia che mai come in questi ultimi anni, anche grazie al secolo di Freud, di Jung e di Lacan, sta diventando sempre meno marginale, quasi quanto lo fu nel Rinascimento. Una scienza umana di ausilio per la Ragione, per la consapevolezza, per una coscienza amplificata, più combattiva, efficace e anche gioiosa.

Marco Pesatori (autore dell'oroscopo su D_Repubblica e del libro "2012-Visioni e previsioni", Feltrinelli ed.)